

RELAZIONE CONVEGNO CRINT MILANO 30.01.2026

e

APERTURA ANNO GIUDIZIARIO 31.01.2026

*** * ***

Ha partecipato al convegno, delegata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento, l'avv. Maria Emanuela de Abbondi, membro della Commissione Rapporti Internazionali.

*** * ***

31 gennaio 2026 – Convegno CRINT

La Commissione rapporti internazionali di Milano ha organizzato, nella suggestiva Galleria di Arte Moderna, un interessante convegno incentrato sulla separazione delle carriere tra Magistratura requirente e giudicante in diversi paesi.

Hanno partecipato ai panels avvocati e Giudici che hanno proposto una pur sintetica panoramica su questo argomento di grande attualità.

Di seguito viene riportata una sintesi degli interventi che si sono susseguiti

Relatore Fernando Sales (Spagna)

La Spagna adotta un modello di **separazione netta**.

- I giudici appartengono alla *Carrera Judicial*.
- I pubblici ministeri fanno parte del *Ministerio Fiscal*.
- I giudici sono governati dal *Consejo General del Poder Judicial*.
- Il Ministerio Fiscal è organizzato gerarchicamente sotto il Fiscal General del Estado, nominato dal Governo.

Non esiste una carriera unica né un passaggio ordinario tra funzioni. Il PM non è giudice e non appartiene allo stesso ordine.

Relatore Alberto Rodi (Francia)

La Francia adotta un modello **intermedio**.

- Giudici (*magistrats du siège*) e PM (*magistrats du parquet*) appartengono alla stessa *magistrature*.
- Il Consiglio Superiore della Magistratura ha sezioni differenziate.
- I PM sono soggetti a una struttura gerarchica e al Ministro della Giustizia.

Pur essendovi un'unità formale della magistratura, i PM non godono delle stesse garanzie di inamovibilità dei giudici. Sono possibili passaggi di funzione.

Relatore Giovanni Spinelli (Stati Uniti d'America)

Gli Stati Uniti adottano una **separazione totale e strutturale**.

- I giudici federali sono nominati dal Presidente e confermati dal Senato; godono di indipendenza costituzionale.
- I PM federali appartengono al Department of Justice.
- A livello statale, molti prosecutors sono eletti.

Il pubblico ministero è parte dell'esecutivo; non esiste alcuna carriera comune con i giudici.

Relatore Michael Griem (Germania)

La Germania prevede **separazione istituzionale**.

- I giudici sono indipendenti costituzionalmente.
- I PM (*Staatsanwälte*) sono organizzati gerarchicamente.
- Sono soggetti al potere di direttiva del Ministro della Giustizia (federale o del Land).

Non esiste unità di carriera tra giudici e PM.

Relatore Marko Carevic (Croazia)

La Croazia adotta una **separazione ordinamentale**.

- Giudici e procuratori appartengono a ordini distinti.
- Esistono organi di autogoverno separati.

Relatore Paolo Pozzan (Portogallo)

Il Portogallo prevede una **separazione netta ma con forte autonomia del PM**.

- La magistratura giudicante è distinta dal Ministério Público.
- Esistono Consigli superiori separati.
- Il Ministério Público gode di autonomia costituzionale.

Il modello portoghese è uno dei più avanzati in Europa quanto a indipendenza del PM.

Relatore Rocco Rondi (Svizzera)

La Svizzera presenta un sistema **federale e differenziato**.

- Giudici e procuratori sono distinti.
- L'organizzazione varia tra Confederazione e Cantoni.
- In alcuni cantoni i PM sono eletti.

La separazione è comunque strutturale.

Relatore Sara Chandler (Regno Unito)

Nel Regno Unito la separazione è **piena e coerente con la tradizione di common law**.

- I giudici sono indipendenti.
- L'azione penale è esercitata dal Crown Prosecution Service (Inghilterra e Galles).
- Il CPS è distinto dal potere giudiziario.

Il PM è parte dell'apparato esecutivo.

Relatore Rajco Maric (Serbia)

La Serbia adotta un sistema di **separazione ordinamentale**, con consigli distinti per giudici e procuratori.

Relatore Peter Callens (Belgio)

Il Belgio prevede **unità della magistratura con distinzione funzionale**.

- Giudici (*magistrature assise*).
- PM (*magistrature debout*).

È possibile il passaggio tra funzioni, ma il PM è organizzato gerarchicamente.

Relatore Fabio Trevisan (Lussemburgo)

Sistema analogo a quello belga:

- Un'unica magistratura.

- Distinzione tra funzioni giudicanti e requirenti.
 - PM gerarchicamente organizzati.
-

Relatore Giacomo Guarnera (Brasile)

Il Brasile rappresenta un modello peculiare di **separazione forte con autonomia costituzionale del PM**.

- Il Ministério Público è istituzione autonoma.
 - Non appartiene al potere giudiziario.
 - Dispone di ampie prerogative costituzionali e indipendenza funzionale.
-

Relatore Katarzyna Gajowniczek – Prusnska (Polonia)

La Polonia prevede **separazione formale**.

- I giudici sono indipendenti.
- I PM sono organizzati gerarchicamente.
- Il Ministro della Giustizia può ricoprire anche il ruolo di Procuratore Generale (assetto variato nel tempo).

Il modello evidenzia una significativa influenza dell'esecutivo sulla procura.

All'esito si è dato spazio alle domande dei presenti che hanno dimostrato grande interesse per l'argomento.

L'incontro è stato particolarmente interessante anche per i professionisti di alto livello provenienti da diverse parti del mondo che hanno dato una visione di ampio respiro.

*** * ***

31 gennaio 2026 – Apertura Anno Giudiziario

Nella mattinata del 31 gennaio 2026 la delegazione CRINT si è riunita al Palazzo di Giustizia dove il Presidente della Corte di Appello la ha accolta nel suo ufficio per un saluto ufficiale.

A seguire ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2026 che si è svolta presso la Corte d'Appello di Milano alla presenza del **Ministro della Giustizia Carlo Nordio** e di numerose autorità.

Ha preso la parola il **Presidente della Corte d'Appello di Milano, dott. Ondei**, che ha aperto ufficialmente la cerimonia sottolineando l'importanza dell'evento come momento per fare il punto sull'attività del distretto della Corte d'Appello di Milano, salutando le autorità presenti e ringraziando Magistrati, personale amministrativo e Avvocatura per il loro lavoro.

Ha evidenziato risultati positivi sul fronte dei dati statistici: la percentuale di pendenze civili "ultrabiennali" nella Corte di Appello è contenuta (circa il 2 % del totale) e i tempi medi di definizione delle cause sono diminuiti, segnalando una performance migliore rispetto alla media nazionale.

Una parte significativa del suo intervento ha riguardato il dibattito sulla riforma costituzionale della giustizia oggetto di referendum a marzo 2026: Ondei ha definito "inaccettabile" l'affermazione secondo cui i giudici non sarebbero terzi e imparziali perché "appiattiti" sulle richieste dei pubblici ministeri, osservando che una simile accusa – se fosse vera – rappresenterebbe una grave emergenza per lo Stato di diritto.

In linea con questa critica, ha sostenuto che la riforma non inciderà significativamente sul miglioramento dei tempi della giustizia, osservando che, nonostante alcuni progressi nel distretto milanese, rimangono lunghe attese per la definizione dei processi e che la riforma non affronta direttamente le criticità più strutturali, come la carenza di organico e le difficoltà operative.

Il dott. Ondei ha anche richiamato l'attenzione su fenomeni sociali e giudiziari emergenti, come la crescita della criminalità minorile e di altri specifici fenomeni di reato, temi che fanno parte del quadro complessivo delle attività giudiziarie nel distretto di Milano.

Alcuni passaggi del discorso si sono concentrati sulle condizioni operative degli uffici giudiziari, con un richiamo alle difficoltà legate alla digitalizzazione, alle risorse e alla necessità di supportare adeguatamente la magistratura e il personale per garantire un servizio di giustizia moderno ed efficace.

Una copia del testo integrale dell'intervento rimane a disposizione per chi ne avesse interesse

*** * ***

Il dott. Ondei ha quindi ceduto la parola al **dott. Enrico Aimi, consigliere del CSM**, che ha richiamato il ruolo costituzionale del CSM quale organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, sottolineando la necessità di preservarne equilibrio e credibilità in una fase di forte dibattito sulla riforma della giustizia.

Ha evidenziato l'importanza di un confronto istituzionale serio e rispettoso tra poteri dello Stato, ribadendo che eventuali modifiche ordinamentali devono rafforzare — e non indebolire — la fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario.

Il suo intervento ha avuto un taglio prevalentemente ordinamentale e istituzionale, volto a ricondurre il confronto sulla riforma entro i binari della Costituzione e della leale collaborazione tra le diverse istituzioni.

Ha quindi preso la parola il Ministro **della Giustizia dott. Carlo Nordio** che, dopo i saluti istituzionali, ha affrontato principalmente il tema della riforma della giustizia sottoposta a referendum costituzionale previsto per il 22–23 marzo 2026.

Il dott. Nordio ha sottolineato come detta riforma non miri ad incidere sui tempi della giustizia e ha ribadito che, qualunque sia l'esito del referendum, il governo si impegnerà nel rispetto della scelta degli elettori; in caso di esito favorevole al "Sì", si aprirà un dialogo con la magistratura per definire le norme attuative.

Ha anche evidenziato che il referendum "non è punitivo e non deve avere effetti politici", cercando di distinguere il quesito referendario da mere contese politiche.

*** * ***

Ha poi preso la parola il **Procuratore Generale Francesca Nanni** che si è concentrata, in particolare, sui problemi e sulle sfide concrete del sistema giudiziario, con particolare riferimento al contesto attuale caratterizzato dal dibattito sulla riforma della giustizia e dal referendum costituzionale in programma per marzo 2026.

Nel suo intervento il Procuratore ha espresso perplessità sulla riforma costituzionale in discussione, definendola sostanzialmente inutile o "punitiva" rispetto alle reali esigenze dell'amministrazione della giustizia, soprattutto per quanto riguarda la capacità di affrontare le "pesantissime carenze" del sistema.

Ha sottolineato il rischio che la riforma non offra risposte efficaci ai problemi principali, quali l'effettività delle pene e la gestione dei procedimenti nei tempi necessari, con potenziali sprechi di tempo e risorse senza reali benefici per la giustizia quotidiana.

Una copia del testo integrale dell'intervento rimane a disposizione per chi ne avesse interesse.

*** * ***

È stata poi data la parola al **Presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, avv. La Lumia** che ha portato il saluto dell'Avvocatura milanese, ribadendo l'importanza del contributo professionale e civile degli avvocati all'interno del sistema giudiziario e alla vita pubblica.

Il suo discorso si è tenuto in un clima segnato dal dibattito sul referendum costituzionale sulla riforma della giustizia (in particolare sulla separazione delle carriere), tema centrale dell'inaugurazione nel distretto milanese con una particolare riflessione sull'autonomia e sull'efficienza dell'ordinamento giudiziario.

Il Presidente ha rimarcato soprattutto la necessità di un dialogo costruttivo tra Istituzioni Giudiziarie, Avvocatura e società.

L'avv. La Lumia ha sottolineato l'importanza del confronto tra le varie componenti della giustizia – Magistrati, avvocati e istituzioni – per affrontare le sfide attuali del sistema giudiziario italiano e per trovare soluzioni condivise ai problemi di efficienza, corretto funzionamento degli uffici giudiziari e rispetto dei diritti dei cittadini.

Una copia del testo integrale dell'intervento rimane a disposizione per chi ne avesse interesse.

*** * ***

È poi intervenuto **il dott. Cesare Parodi – Presidente ANM** che ha sottolineato l'importanza dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, esprimendo critiche alla riforma costituzionale in discussione, considerata insufficiente per risolvere le criticità strutturali del sistema giudiziario.

Ha invitato a salvaguardare la funzione di garanzia del CSM e a evitare che interventi politici possano compromettere la fiducia dei cittadini nella magistratura.

*** * ***

Infine **il dott. Federico Papa – Presidente Camera Penale di Milano** ha concentrato il suo intervento sul processo penale e sulle garanzie difensive, evidenziando i possibili effetti della riforma sul sistema accusatorio.

Ha richiamato l'attenzione sull'equilibrio tra accusa e difesa e sull'importanza di non compromettere i diritti dei cittadini nella gestione dei procedimenti penali.

*** * ***

Il Presidente ha quindi dichiarato aperto l'Anno Giudiziario e, a seguire, si è tenuto un momento di scambio nella Biblioteca Ambrosoli dove i presenti hanno potuto confrontarsi sulla situazione attuale della giustizia.

L'evento è stato molto interessante e costruttivo anche in considerazione del momento complesso che sta vivendo l'Avvocatura.

- Avv. Maria Emanuela de Abbondi –
delegata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento